

Ai Cappuccini

Numerosi più degli altri anni accorrono i fedeli alla Chiesa dei Cappuccini in questi giorni per udire la parola forbita e smagliante del predicatore Rev.° P. Angelico da Civitavecchia. Questo dotto e pio frate, che in Roma occupa ora l'importante ufficio di Consultore della Sacra Congregazione dei Riti è anche in fama di oratore sacro e la sua parola è stata con entusiasmo sempre sentita dai diversi pergami di Italia e fuori, poiché è conoscitore di varie lingue ed ha viaggiato molto all'Estero.

Un bravo di cuore al M. Reverendo Guardiano P. Paolino da Napoli, che ci ha procurato il piacere di conoscere ed apprezzare un sì valente oratore, la cui parola speriamo sentire ancora in altre feste ben più importanti di questa città.

Il Torneo, 1 luglio 1899

Elezioni Amministrative Avellino

Quel conato volgare delle recenti elezioni amministrative, è passato, ma il ributtante spasimo epiletiforme della forza che s'impone al diritto ha lasciato, purtroppo, traccia di sé.

E la traccia è nella coscienza del popolo, come nell'avvenire nostro amministrativo. La primaperdura come ricordo di una violazione, la seconda si manifesterà nelle deliberazioni che i padri coscritti, incrementati da un nuovo elemento in buona parte riscaldante le vetuste ed onorevoli panche, vorranno emanare da quell'anticamera di privato circolo di pochi soci, che rappresenta l'aula del supremo congresso dell'amministrazione paesana. Purtroppo non possiamo giudicare in precedenza, e staremo a vedere quali energie e quali rimedi si vorranno spiegare ed iniettare a questo corpo ammalato del pubblico bene, boccheggianti tra una diagnosi e l'altra. E se all'esaurimento si accoppia il carcinoma, noi offriremo il migliore dei bisturi, la pubblica opinione. All'opra, dunque.

Ma frattanto i prodromi sanno di coma, nella deplorabile esplicazione delle passate lotte amministrative. A noi, al pubblico, era parso che lotte non potessero esservi, che nessuna pressione, nessun intrigo potesse e dovesse violare il pubblico diritto, che l'elemento da mandare al Consiglio dovesse venire fuori dal crivello delle migliori personalità nostre. Tutt'altro è avvenuto, mentre spiegazione e giustificazione si sono compendiate in una frase roboante: *Ragion di partito!* Ma quale o dov'è il partito? Quale è il principio, la teoria che cerca assurgere, e che combatte per farsi strada a mezzo della intelligenza e della attività dei servi seguaci? Qui nel nostro paese non v'è neppure l'ombra di partito radicale o conservatore, o socialista ed allora il partito non suona che apologia d'un nome, trincea di protezioni ed onori. — E noi non discutiamo del nome: Achille Vetroni onora il collegio che rappresenta, ma alla Camera l'ha mandato il voto del popolo, non la violazione del diritto, come è avvenuto per quest'ultimo *steep-chase* elettorale, giacché dove ha esistito la libertà del voto?

Né il *pubblico bene*, questa lama gelatinosa che può plasmarsi in tutti i modi ha potuto servir di guida nella compilazione delle liste sorte, quasi a protesta. E se si guardano i nomi degli eletti e dei caduti, e si paragonano alle liste, allora l'asserzione diventa assioma. E quando gli elettori, intuendo dal fermento delle liste, l'idea di una possibile riscossa, son voluti andare alle urne, han dovuto attraversare delle novelle e più vergognose forche caudine. Seggi, scalinate, atri, adiacenze invase da spacciatori di schede, come mercato di contrabbando, imponendo la merce di dodici nomi con promesse, intimidazioni, pressioni. Un ginepraio, da cui non se ne usciva che gettando nell'urna ciò che si voleva far gettare, storditi, nauseati. È diritto questo? A noi non pare, e protesterebbero chissà quanti, se un ciondolo a croce di cavaliere, l'idea di una dannosa inimicizia o la paura del randello non fossero bavagli sufficienti per Pantalone. Ma noi, del *Torneo*, non aspiriamo a croci, né onori, non temiamo né inimicizie di parecchi, né i randelli di pochi, noi siamo manifestazione polifonica del desiderio del pubblico bene e parliamo alto.

Il Torneo, 8 luglio 1899



CRONACA

DI AVELLINO

Elezioni

Le elezioni amministrative di Domenica nella nostra Città son servite per una cosa sola: per non far dimenticare alla solita camerilla elettorale le arti da tenere per impedire la libertà del voto. È giusto che certe cose si ripetano, per tenere sempre ammaestrati i cagnotti, e per mostrare che l'autorità politica in certe occasioni ha la consegna di dormire, per tenersi desta e vegliare altrove, al solo scopo di favorire più qualche persona che la legge.

Giudichino i lettori, leggendo il risultato delle elezioni, se la scelta è stata fatta bene, e liberamente:

Barone Carmine	voti	925
Festa Antonio	«	866
Barra Antonio	«	812
Del Franco Costantino	«	781
Sandulli Domenico	«	773
De Rienzo Francesco	«	746
Verrocchi Errico	«	739
Tarantino Francesco	«	712
Bernabo Domenico	«	693
De Feo Daniele	«	681
Gimelli Francesco	«	584
Zucchetti Felice	«	451
Barra Paolo	«	426
Soldi Giovanni	«	401
Carpentieri Carmelo	«	393
Salzano Vincenzo	«	335
Pagnotta Remigio	«	329
Scaroina Tito	«	307
Sasso Gennaro	«	253
Valagara Alfonso	«	252
De Vicariis Diego	«	248
Rossi Federico	«	239
Solimene Saverio	«	228
Labruna Remigio	«	53
Caprioli Vincenzo	«	52

Avellino e la sua provincia (6) (dopo 37 anni)

Ma torniamo a Re Michele. Per poter resistere ai suoi nemici e alle nobili correnti della così detta opinione pubblica, egli possiede di certo qualità singolari di fibra e soprattutto un vero e ricco capitale di duttilità e pazienza. Se ha nemici implacabili, ha amici che si farebbero ammazzare per lui ed ha la ricchezza. Il grosso buon senso delle popolazioni Irpine, gente di montagna e meno soggetta a mutazioni estemporanee e cervelotiche, pensa che quest'uomo più volte milionario, il quale avrebbe potuto godersi la vita, non ha avuto altro fine e altro orgoglio che di votarsi al bene della propria provincia. L'amministrazione provinciale è stata ed è la gran forza sua, ed è pure la forza organica e riparatrice del Principato Ulteriore. Risolto felicemente il problema ferroviario per opera dei deputati e principalmente per quella dell'Amabile, del Capozzi e del Di Marzo, l'amministrazione provinciale ha creata la viabilità e la beneficenza, che non vi erano; ha reso possibile col suo concorso la Scuola di viticoltura e di enotecnica, che oggi può dirsi la prima d'Italia. Le interessanti relazioni sulla sua attività dal 1881 al 1898 lo attestano: scuola rimasta superiore alle lotte dei partiti, che ha avuto un solo direttore in tutto questo tempo, il Carlucci, forse il migliore ed ha raggiunto risultati veramente confortanti. La provincia ha creata la beneficenza, promuovendo e sussidiando ospedali, asili e ricoveri di mendicizia, di cui non era neppure l'ombra. Ogni sana iniziativa trova in essa aiuto materiale e morale. Ricorderò pure la interessante Scuola d'arti e mestieri, fondata dalla Camera di commercio, quando fu presieduta dal Genovesi. Prospera sempre ed è una delle più benemerite, perché non crea spostati e il lavoro locale se ne avvantaggia. La Camera di commercio ha acquistato un antico e signorile palazzo accanto al duomo, e ne ha destinata una metà alla Scuola. (5 - continua)

Vasti Magazzini

DI

NICOLA IANNACCONE DI DOMENICO

Piazza Inferiore n. 4 e 2
AVELLINO

Si trovano vendibili per nuovi arrivi:
Lane per signore e signori, novità
graziosissime.

Ricco assortimento in panni inglesi e
nazionali per uomo, per abiti, paltos,
giacche ecc. ecc.

Grande e svariato assortimento in
seterie.

Coverte di seta, a crochet, nere e
colorate.

Coverte di lana di Berlino.

Merce pronta — Massimo buon mercato